

LA LETTERA. Emily Dickinson era un genio, noialtre no. Ma possiamo almeno leggere la sua biografia

Cara Annalena Benini,

Emily Dickinson ha scritto milleottocento poesie, l'ho letto nella sua biografia. Scriveva ovunque trovasse uno spazio bianco su un foglio, quindi anche su inviti pubblicitari, su buste e vecchi fogli. Le aveva nascoste per tutta la casa, non solo nello scrittoio, e sua sorella si occupò insieme ad altri di far pubblicare tutto, a poco a poco. Un'impresa eccezionale, una vita nascosta che adesso sarebbe totalmente impossibile. Adesso Emily Dickinson sarebbe in cura da molti terapeuti, avrebbe un profilo Instagram e

sua madre le chiederebbe in continuazione se ha bisogno d'aiuto. Non voglio dire che era meglio essere un genio alla fine dell'Ottocento piuttosto che essere un genio adesso, ma mi chiedo se quella possibilità di essere un genio esista ancora. Ho letto sul Foglio l'intervista di Martin Amis, che dice che se non hai scritto qualcosa di buono entro i cinquant'anni sei spacciato, e di certo io sono spacciata ma mi chiedo se lo siano anche i miei figli, con tutte le loro continue sollecitazioni e le loro possibilità. Emily Dickinson aveva le sue passeggiate. Ma è più

facile se si è privi di tutto, mi chiedo, il cervello lavora di più? O lei era lei, e basta? Un cordiale saluto

Paola Montanaro

Lei era lei. Dici Nei sobborghi di un segreto di Marisa Bulgheroni? **(Il Saggiatore)**? Devo leggerlo subito.